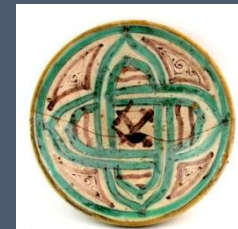


LA CERAMICA MEDIEVALE AL MUSEO "ANTONINO SALINAS"



LE CERAMICHE MEDIEVALI CONSERVATE AL MUSEO SALINAS PROVENGONO DA DIVERSI SITI DELLA SICILIA OCCIDENTALE, BRUCATO, CALATHAMET , CASTELLO DELLA PIETA, MA PREVALENTEMENTE DA PALERMO. SI TRATTA DI MANUFATTI PRODOTTI IN SICILIA MA ANCHE DI MANUFATTI IMPORTATI DA ALTRE AREE DEL MEDITERRANEO.

VISTE LE FINALITA' DI QUESTO PROGETTO DIDATTICO FORNIREMO DATI ESSENZIALI SULLA CERAMICA RIVESTITA CON DECORAZIONE DIPINTA E IN PARTICOLARE ESAMINEREMO:

CERAMICHE DI ETA' ISLAMICA (IX-XI SECOLO)

CERAMICHE DI ETA SVEVA (PRIMA META' XIII SECOLO)

CERAMICHE DEL REGNO ARAGONESE DI SICILIA (XIV SECOLO)

CERAMICHE DEL VICEREGNO DI SICILIA

CERAMICHE DI ETÀ ISLAMICA (827-1071)

In età islamica fu introdotta in Sicilia, e in generale in occidente, una nuova tecnica di produzione della ceramica, sconosciuta prima della conquista islamica. Questa tecnica consisteva nel produrre in doppia cottura ceramica con rivestimenti vetrosi.

La nuova tecnica, elaborata nel mondo islamico orientale nel primo quarto del IX secolo, cominciò a essere utilizzata a Palermo verso la fine del IX secolo da maestranze che venivano dall'Ifrīqiya.

Furono introdotte anche forme, motivi e orditi decorativi nuovi che rispondevano sia alle necessità dettate da nuove abitudini alimentari sia a nuove mode.

Le produzioni palermitane e siciliane in genere erano di buona fattura e vennero commercializzate nel mercato regionale ma anche esportate sia in alcuni centri della costa tirrenica sia in alcune aree del Nord Africa.

Produzioni siciliane



UNA NUOVA TECNICA PRODUTTIVA

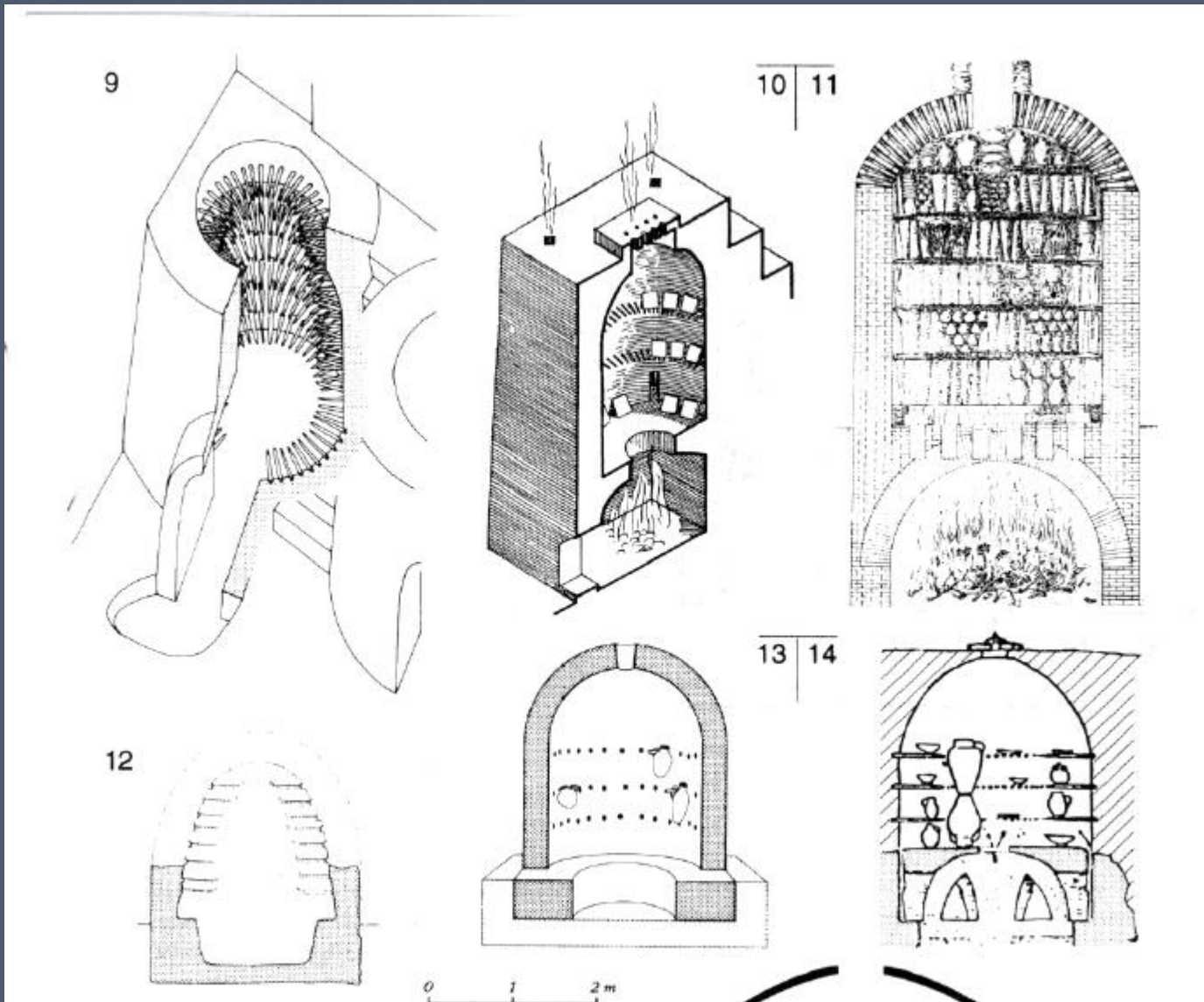
Molte informazioni sulla nuova tecnica sono fornite da un trattato scritto nel 1301 a Tabriz da Abu'l-Qasim, un ceramista persiano.

I vasi erano plasmati, fatti asciugare e cotti una prima volta. In Sicilia, come in alcuni centri dell'Ifrīqiya, l'argilla, in alcuni casi, si impastava con acqua di mare o comunque con sale; durante la cottura, il sale migrava verso le superfici dei vasi che assumevano un colore chiaro.

Poi i vasi ricevevano la decorazione dipinta e il rivestimento vetroso, che aveva lo scopo di proteggere l'oggetto e di renderlo impermeabile.

Il rivestimento vetroso, con preparazioni generalmente in sospensione acquosa, poteva essere applicato a pennello, a spruzzo o per immersione.

Per permettere la fusione del rivestimento, i vasi erano poi sottoposti a una seconda cottura in speciali forni: i forni a barre.



Esempi di forni a barre (Thriot 1994)



fig. 4 – Forno a barre a Zaragoza, calle San Pablo.
Tratto da AGUAROD, ESCUDERO 1991, p. 44.

I forni a barre si chiamano così perché nelle pareti della camera di cottura erano infisse delle barre di terracotta. Sulle barre erano posti i vasi con il rivestimento da sottoporre a cottura.

IL RIVESTIMENTO VETROSO: INVETRIATURA PIOMBIFERA

L'invetriatura piombifera si ottiene con ossido di piombo, è brillante, trasparente, fonde a basse temperature.

Le ceramiche prodotte in Sicilia a partire dalla fine del IX secolo sono in prevalenza realizzate con invetriatura piombifera.



Frammento di scodella del tipo “giallo di Palermo”. Produzione di Palermo (fine IX-inizi X secolo)
(Palermo, scavi Istituto de Cosmi)



Catino invetriato policromo.
Produzione siciliana (fine X-inizi XI secolo)
(Scavi Castello della Pietra (TP) 1973)

IL RIVESTIMENTO VETROSO: INVETRIATURA STANNIFERA

L'invetriatura stannifera si ottiene da una vetrina piombifera nella quale sono in sospensione particelle di ossido di stagno (circa al 2-5 %) che rendono opaca e bianca la superficie del manufatto. Al momento sembrerebbe che in Sicilia non sia stata prodotta ceramica con questo tipo di rivestimento.



Catino e coppa con rivestimento stannifero. Importazione dall'Ifrīqiya?
(Scavi Castello della Pietra (TP) 1973)

LE TECNICHE DECORATIVE: LA DECORAZIONE DIPINTA SOTTO O SOPRA IL RIVESTIMENTO VETROSO

I colori erano ottenuti da ossidi metallici opportunamente lavorati: il verde con l'ossido di rame, il bruno con l'ossido di manganese, il giallo in prevalenza con l'ossido di ferro, il blu con l'ossido di cobalto.

La decorazione poteva essere dipinta sotto (invetriate piombifere) o sopra il rivestimento vetroso (invetriate stannifere o smaltate).



Catino invetriato policromo.
Produzione di Palermo
Seconda metà X inizi XI secolo
(Palermo, Scavi Museo Archeologico)



Catino smaltato con decorazione in cobalto e manganese . Importazione dall'Ifrīqiya? XIII secolo.
(Palermo, Scavi Steri)

LE TECNICHE DECORATIVE: LA DECORAZIONE A LUSTRO

Ha origine preislamica , artigiani copti l'hanno usato su vetro in Egitto, ma l'applicazione su ceramica avviene nel mondo islamico. Tende a imitare il metallo. Compare nel IX secolo a Samarra e viene usata non per ricoprire l'intera superficie a imitazione di un oggetto di metallo ma per creare motivi decorativi sul fondo bianco dell'invetriatura stannifera.

Dopo la seconda cottura, la decorazione a lustro viene dipinta, sull'invetriatura, a freddo con una miscela di zolfo, ossidi metallici (i più comuni sono l'ossido di rame e l'ossido d'argento), ocre rossa e gialla diluita in aceto. La diversa proporzione tra queste componenti è responsabile della difformità tra le tonalità ottenute . Il vaso veniva poi cotto nuovamente, cioè per la terza volta, a temperatura che non superasse i 600 gradi e in atmosfera riducente. Cioè dopo una prima fase nella quale l'invetriatura si ammorbidiva leggermente, venivano inseriti nel forno materiali fumogeni (erba fresca, capelli, pelli di animali) che privassero l'ambiente di ossigeno e creassero le condizioni per la reazione chimica: l'ossido metallico, perdendo la sua componente di ossigeno, assorbita dal fumo, si depositava in sottilissime lamelle metalliche sull'invetriatura, incorporandosi con essa. Dopo il processo di raffreddamento , l'ocra veniva grattata via lasciando una sottile permanente membrana metallica iridescente. Anche questa tecnica non è stata mai utilizzata dalle officine ceramiche della Sicilia medievale. Tuttavia in diversi periodi si sono importati in Sicilia dall'Egitto e dalla Spagna manufatti con decorazione a lustro.

I MOTIVI DECORATIVI

Secondo Oleg Grabar la ceramica nel medioevo islamico diviene un'importante forma d'arte soprattutto in relazione alla comparsa di una nuova committenza: la classe media mercantile del mondo musulmano. I motivi presenti nelle ceramiche sono riconducibili alle tre tematiche decorative che ricorrono in tutta l'arte islamica: vegetale, geometrica ed epigrafica. Ma compaiono anche rappresentazioni figurate.

Comunque in linea generale si riscontra uno straordinario sviluppo della decorazione orientata verso forme stilizzate e astratte. Inoltre le rappresentazioni tendono a essere bidimensionali.

MOTIVI VEGETALI

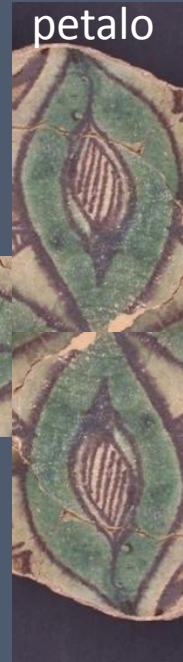
L'ornato vegetale è ispirato dal repertorio ellenistico romano, ma trasforma i tralci in forme convenzionali in cui non sarà più possibile riconoscere una particolare specifica pianta. I tralci vengono utilizzati come forme senza principio né fine di cui viene utilizzato un segmento. In alcuni casi di alcuni motivi si tentano le possibilità combinatorie con estensione infinita.



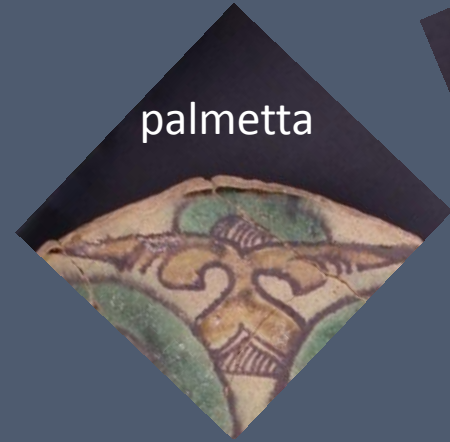
Fiore quadripetalo e palmette



petalo



palmetta



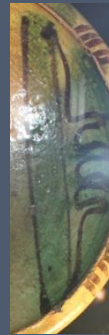
mezza
palmetta



mezza
palmetta



petalo





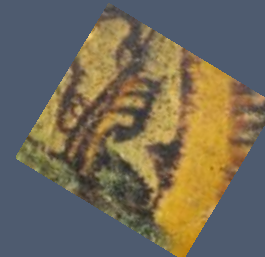
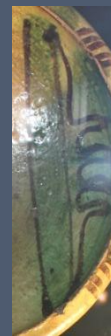
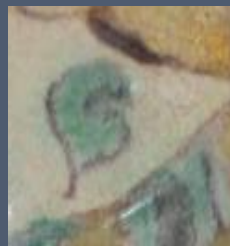
palmetta



palmetta



esempi di mezza palmetta



MOTIVI GEOMETRICI

Nell'arte islamica un altro elemento fondamentale nella decorazione è quello geometrico. E' un elemento che ha origine nella decorazione tardoromana e bizantina, e peraltro la cultura islamica ebbe conoscenza diretta delle ricerche matematiche e geometriche greche che sviluppò traendone alimento per le teorie estetiche basate sulla proporzionalità e sulla modularietà



MOTIVI EPIGRAFICI

Il rifiuto della rappresentazione mimetica in tutto quello che è ufficiale conduce a fare della scrittura il principale veicolo dei segni di fede, potere e legittimità e di tutte le funzioni assunte, in altre culture, dalle immagini. La scrittura fu il principale veicolo di significazione simbolica dell'arte islamica delle origini. Inoltre per i musulmani il Corano è la parola di Dio rivelata a Maometto e Dio ha indirizzato il suo messaggio agli uomini per mezzo della scrittura. Dunque la scrittura assume una funzione di primordine nell'arte islamica mentre nell'arte medievale occidentale la scrittura è assorbita, eclissata dall'immagine.

Nelle ceramiche sono presenti iscrizioni in caratteri cufici (dal nome della città iraniana di Kufa) che consistono in invocazioni ma si trovano anche pseudoiscrizioni che ripetono lettere o parti di parole senza un preciso significato. Le pseudoiscrizioni hanno valore decorativo e evocativo.



RAPPRESENTAZIONI FIGURATE

Come per il cristianesimo a Bisanzio al tempo della crisi iconoclasta (VIII – prima metà IX secolo) e come per il giudaismo, anche per l'islam le rappresentazioni degli esseri animati e soprattutto delle figure umane pongono dei problemi. Tuttavia immagini di animali e di persone sono presenti lungo tutta la storia dell'arte islamica e si trovano in oggetti legati ad ambiti profani e senza alcuna relazione con la vita religiosa. Non si trovano mai nelle moschee o nei luoghi di culto. Peraltro il Corano non pronuncia nessuna condanna nei confronti della rappresentazione degli esseri viventi, si limita a condannare le statue degli idoli. La condanna delle immagini come impure si trova nelle raccolte di hadith.

MOTIVI ZOOMORFI

Tra i motivi decorativi compaiono animali ridotti in genere a forme basilari, stilizzati e appiattiti, incorporati.

pavoni



aquila



Aquila: coppa da Castello della Pietra



Aquila: bacini murati nelle chiese pisane (Berti, Tongiorgi 1981)



FIGURE UMANE

La figura umana è trattata come quelle animali cioè assume valore decorativo ed è stilizzata e appiattita.

Ma ci sono anche altre soluzioni in cui le scene hanno una loro autonomia e le figure si muovono fluidamente.



CERAMICHE DI XIII SECOLO

Nel 1061 iniziò la conquista normanna della Sicilia. Tra la fine del XII e la prima metà del XIII secolo (cioè tra la fine dell'età normanna e l'età sveva) avvennero profonde trasformazioni della società e dell'economia. La popolazione arabo-musulmana scomparve progressivamente e venne sostituita da una popolazione latino-cristiana. In questo periodo il ricco artigianato ceramico che aveva caratterizzato la Sicilia islamica e, in parte, quella normanna fu soggetto a un drastico ridimensionamento. La produzione di Palermo sembra scomparire quasi del tutto, si sviluppano dei centri produttivi nella Sicilia centro-orientale specializzati in ceramiche con rivestimento stannifero (protomaioliche). Le ceramiche rivestite che circolavano a Palermo e nella Sicilia occidentale erano prevalentemente di importazione. Si importavano ceramiche dalla Campania, dalla Tunisia e, in misura minore, dalla Liguria.

ETA' SVEVA (PRIMA META' XIII SECOLO)

Nella prima metà del XIII secolo Palermo non produce più ceramica per l'esportazione, al contrario importa da aree produttive che conoscono un notevole sviluppo. Tra le ceramiche di importazione più diffuse nella Sicilia occidentale nel XIII secolo ci sono: le produzioni Ifrigene di ceramica smaltata con decorazione a cobalto e manganese e le produzioni campane di ceramica ricoperta da invetriatura piombifera e decorata a spirali.



Catino smaltato con decorazione in cobalto e manganese . Importazione dall'Ifriqiya? XIII secolo.
(Palermo, Scavi Steri)



Ciotola con decorazione a spirali (spiral ware). Importazione dalla Campania. Fine XII-XIII secolo.
(Palermo, Scavi Steri)

PRODUZIONI SICILIANE DI FINE XIII –XIV SECOLO

Tra la fine del XIII secolo e la prima metà del XIV secolo, a Palermo, comincia una produzione di ceramica invetriata che imita le ceramiche campane. In altri centri della Sicilia a partire da età sveva e per tutto il XIV secolo si produce una ceramica smaltata e con decorazione sia policroma sia monocroma in bruno.



Ciotola con decorazione a spirali.
Produzione di Palermo. Fine XIII-
prima metà XIV secolo.
(Palermo, Scavi Steri)



Scodella smaltata con decorazione
in bruno (protomaiolica).
Produzione siciliana. XIV secolo.
(Palermo, Scavi Steri)

IMPORTAZIONI DALLA SPAGNA XIV SECOLO

Nel corso del XIV secolo si continua a importare ceramica da diverse aree produttive. Numerose sono le importazioni dalla Spagna. Tra queste vi sono le produzioni dell'area di Valenza sia con decorazione in verde e bruno sia con decorazione a lustro e blu (Ceramica "tipo Pula").



Piatto smaltato con decorazione in verde e bruno. Produzione di Paterna (area valenzana). XIV secolo.

(Palermo, Scavi Steri)



Scodella smaltata con decorazione a lustro e blu ("tipo Pula"). Produzione valenzana. XIV secolo.

(Palermo, Scavi Steri)

Le importazioni dall'area valenzana di produzioni smaltate con decorazione in blu o a lustro continuano nel corso del XV secolo. Erano importazioni dalla Spagna le stoviglie usate dai Vicerè che risiedevano a palazzo Chiaromonte detto Steri a Palermo.



Smaltata con decorazione in blu.
Produzione siciliana. XV secolo.
(Palermo, Scavi Steri)



Scodella smaltata con decorazione
a lustro. Produzione valenzana. XV
secolo.
(Palermo, Scavi Steri)

Bibliografia

G. Berti, L. Tongiorgi, *I bacini ceramici medievali delle chiese di Pisa*, Roma 1981

J. Coll Conesa, Alberto Gancia Porras, *Tipologia cronologia e produzione dei forni per ceramica in al-Andalus*, Atti del XLII convegno internazionale della ceramica Savona 2009, Albisola 2010, pp. 25-44 .

J. Coll Conesa, *La ceramica valenciana. Apuntes para una sintesis*, Ribarroja del Turia 2009

N. Cuomo di Caprio, *La ceramica in archeologia. Antiche tecniche di lavorazione e moderni metodi d'indagine*, "L'Erma" di Bretschneider-Roma, Roma 1985

F. Gabrieli, U. Scerrato, *Gli arabi in Italia*, Garzanti, Milano 1979

O. Grabar, *Arte islamica La formazione di una civiltà*, Biblioteca Electa Milano 1989

A. Molinari, D. Cassai, *La Sicilia e il Mediterraneo nel XIII secolo. Importazioni ed esportazioni di ceramiche fini e da trasporto*, in Atti del XXXVII convegno di Albisola , 2004, pp. 89-112.

Cipriano Piccolpasso, *Li tre libri dell'arte del vasaio*, l'insegna del Giglio, Firenze 1976